

BANCA D'ITALIA

Buone notizie dall'inflazione: all'1,1% quest'anno e 1,5% nel prossimo biennio

Poco Pil nel 2024 Colpa anche di Bce

Produzione 2024 allo 0,6%. Pesa il costo del denaro ancora alto

GIANLUCA ZAPPONINI

••• C'è chi prevede un Pil potenzialmente oltre l'1%, come [Confcommercio](#) (si veda il [Tempo](#) del 12 giugno) e chi, come Bankitalia, non va oltre quella soglia. Ieri Via Nazionale ha diffuso le sue proiezioni macroeconomiche per i prossimi due anni, chiarendo come il Prodotto interno lordo dell'Italia è previsto in aumento dello 0,6% nel 2024, dello 0,9% nel 2025 e dell'1,1% nel 2026. L'attività, ha chiarito Palazzo Koch, «beneficerebbe dell'accelerazione della domanda estera e della ripresa del reddito disponibile, ma gli effetti di condizioni di finanziamento ancora restrittive e della riduzione degli incentivi all'edilizia residenziale peserebbero sugli investimenti». E qui il riferimento, nemmeno troppo velato, è al recente taglio dei tassi da parte della Banca centrale europea: 25 punti base, ma evidentemente non ancora sufficienti ad allentare la corda intorno al collo dell'economia. Un'altra stima di Via Nazionale, ha riguardato l'inflazione. La quale sarebbe pari all'1,1% nel 2024 e a poco più dell'1,5% in media nel successivo biennio. «Al netto ridimensionamento rispetto allo scorso anno contribuirebbe soprattutto la moderazione dei prezzi dell'energia e dei prodotti intermedi. Gli effetti dell'accelerazione delle retribuzioni verrebbero as-

sorbiti dai margini di profitto e dall'andamento moderato dei prezzi delle importazioni», ha chiosato Bankitalia. In conclusione, sul fronte dell'inflazione, «i rischi sul profilo dell'inflazione appaiono nel complesso bilanciati. Una dinamica dei prezzi più elevata potrebbe derivare da nuovi rincari delle materie prime. Per contro, l'eventualità di un deterioramento più marcato e duraturo della domanda aggregata potrebbe esercitare pressioni di segno opposto». Non è tutto. I consumi, dopo la battuta d'arresto alla fine del 2023, «tornerebbero a crescere dall'anno in corso, sostenuti dal recupero del potere d'acquisto delle famiglie», spiega Palazzo Koch. «Gli investimenti rallenterebbero marcatamente, frenati dagli elevati costi di finanziamento e dal forte ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni». Questi fattori, in particolare l'ultimo, «comporterebbero una marcata contrazione degli investimenti in costruzioni, che verrebbe solo in parte attenuata dall'aumento della spesa per infrastrutture prevista nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le misure di incentivo agli investimenti privati previste dal Pnrr contribuirebbero inoltre a sostenere la dinamica della componente in beni strumentali, che continuerebbe a espandersi per tutto il triennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

